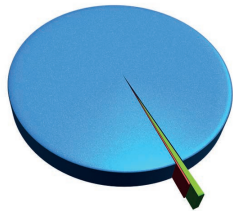


Appartenenza religiosa¹

- Musulmani: 99%
(Sciiti 62,5% - Sunniti 36,5%)
- Cristiani: 0,8%
- Altre religioni: 0,2%



SUPERFICIE

438.317 Km²POPOLAZIONE²

37 milioni

Situazione generale

L'Iraq è stato istituito dal governo britannico nel 1921, in seguito al collasso dell'impero Ottomano. Multireligioso e multietnico nella propria composizione, il Paese ha lottato a lungo per raggiungere un consenso nazionale. Dal 1979 Saddam Hussein, appartenente alla minoranza sunnita in una nazione prevalentemente sciita, ha governato come un dittatore. In quanto aderente all'ideologia laica baathista, Saddam non ha mai governato su basi religiose, tuttavia il dittatore ha ovviamente favorito la comunità sunnita e oppresso la maggioranza sciita per fini politici. Con la rimozione di Saddam Hussein a seguito dell'invasione guidata dagli Stati Uniti nel 2003, all'interno del Paese è esploso un conflitto settario. Nei mesi e negli anni che hanno seguito la caduta del regime, milizie sunnite e sciite si sono combattute reciprocamente ed hanno commesso feroci atrocità, causando la morte di oltre 100mila tra sunniti e sciiti, nel corso di bombardamenti, attentati dinamitardi e omicidi extra giudiziari³.

Le minoranze non musulmane, quali cristiani e yazidi, sono state regolarmente vittime dei jihadisti sunniti. Questi attacchi e la generale atmosfera di violenza hanno provocato un vero proprio esodo dei cristiani dal Paese. Secondo le stime più recenti, circa il 66 per cento dei cristiani ha lasciato l'Iraq dopo il 2003. Se prima di quella data vivevano nel Paese tra gli 800mila e 1,2 milioni cristiani, oggi ne rimangono tra i 250 ed i 400mila. La maggioranza dei cristiani iracheni è composta da cattolici appartenenti a diversi riti, quali la Chiesa caldea e quella siro-cattolica.

Le comunità degli yazidi e dei mandei sono state altrettanto decimate nel corso degli ultimi due anni. Nel 2013 gli yazidi hanno riportato che la loro popolazione era diminuita di almeno 200mila persone fino a raggiungere un totale di circa 500mila membri. I mandei si erano invece ridotti del 90 per cento, con poche migliaia rimaste nel Paese⁴.

¹ CIA, *The World Factbook*, stima al luglio 2015

² Ibid.

³ <https://www.ushmm.org/m/pdfs/Iraq-Bearing-Witness-Report-111215.pdf>

⁴ <http://www.uscirf.gov/sites/default/files/Iraq%202015.pdf>

Oggi l'Iraq è diviso lungo linee etniche e religiose. La presenza dell'Isis – che alla fine del giugno 2014 ha istituito un califfato, dopo aver occupato la città di Mosul, per poi conquistare durante l'estate dello stesso anno anche aree della Piana di Ninive - è in parte il risultato del conflitto settario e dell'alienazione subita dalla popolazione sunnita sotto il Primo Ministro Nouri al Maliki, uno sciita.

Al momento della redazione di questo rapporto, una coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti, stava combattendo lo Stato Islamico assieme all'esercito iracheno e ad alcune milizie locali. Dal 2014, l'Isis ha subito consistenti perdite di territorio, come risultato di un intervento aereo da parte dell'esercito iracheno e della coalizione internazionale guidata dagli USA. Nonostante ciò i jihadisti controllano tuttora parti considerevoli di terreno ed il Califfato è lungi dall'essere distrutto. Aree densamente popolate dai cristiani, come la Piana di Ninive - un tempo la regione con la più alta percentuale di non musulmani - sono ancora sotto il controllo dello Stato Islamico e oltre 120mila cristiani vivono nella condizione di sfollati interni. La mancanza di fiducia tra i principali gruppi etnici e religiosi del Paese - sciiti, sunniti e curdi - produce uno stallo nella politica interna irachena e vanifica gli sforzi per combattere Isis.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Secondo l'articolo 2 della Costituzione adottata nel 2005 «l'Islam è la religione ufficiale dello Stato ed una fonte primaria del diritto»⁵. «Nessuna legge può essere promulgata se contraddice quanto stabilito dall'Islam. Nessuna legge può essere promulgata se contraddice i principi della democrazia. Nessuna legge può essere promulgata se contraddice i diritti delle libertà basilari sancite in questa Costituzione». Lo stesso articolo afferma che «la Costituzione garantisce l'identità islamica della maggior parte nel popolo iracheno e garantisce pieni diritti alla libertà religiosa e di culto e alla pratica di tutti gli individui, quali cristiani, yazidi, mandei e sabei». L'articolo 4 afferma che «il diritto di ciascun iracheno ad educare i propri figli nella propria lingua madre, se questa è un idioma tra il turcomanno, l'assiro e l'armeno, deve essere garantito dalle istituzioni educative del governo in accordo con le linee dell'educazione, mentre per tutte le altre lingue è un diritto che deve essere garantito negli istituti privati».

L'articolo 7 dichiara che «ogni entità o programma che adotta, incita, favorisce, glorifica, promuove o giustifica il razzismo, il terrorismo e le accuse di essere un infedele (takfir) deve essere proibito e non può far parte del pluralismo politico iracheno». L'articolo 10 afferma che «i santuari ed i siti religiosi in Iraq sono entità religiose e civili. Lo Stato si impegna dunque ad assicurare il mantenimento della loro sacralità e a garantire la libera pratica di riti e funzioni al loro interno». Secondo l'articolo 14, «gli iracheni sono uguali di fronte alla legge senza alcuna discriminazione basata su genere, razza, etnia, nazionalità, origine, colore, religione, setta, credo o opinione, oppure stato sociale ed economico».

⁵ http://www.iraqinationality.gov.iq/attach/iraqi_constitution.pdf

All'articolo 37 si legge invece «lo Stato deve garantire protezione agli individui dalla coercizione intellettuale, politica e religiosa». L'articolo 42 dichiara inoltre che «ogni individuo deve avere la libertà di pensiero, coscienza e credo». Mentre l'articolo 43 stabilisce che «i seguaci di tutte le religioni e le sette sono liberi di praticare riti religiosi, inclusi i rituali husseini, e di gestire le donazioni religiose (waqf), i propri affari e le proprie istituzioni religiose. Tutto ciò deve essere regolato dalla legge». Nello stesso articolo si afferma che «lo Stato deve garantire la libertà di culto e la protezione dei luoghi di culto».

Il diritto individuale ed altri provvedimenti impediscono la conversione dei musulmani ad altra religione⁶.

L'articolo 372 del codice penale iracheno del 1969 stabilisce che chiunque insulti il credo di una setta religiosa o la sua pratica, oppure insulti pubblicamente un simbolo o una persona che sia oggetto di santificazione, culto o riverenza, può essere punito con una pena detentiva non superiore ai tre anni o un'ammenda di un massimo di 300 dinari iracheni (circa 0,23 euro)⁷.

Dei 328 seggi del Consiglio dei Rappresentanti, la legge ne riserva otto ai membri delle minoranze: cinque per i candidati cristiani provenienti da Bagdad, Ninive, Kirkuk, Erbil, e Duhok; uno per gli yazidi; uno per sabei e mandei; ed uno per gli shabak⁸.

Incidenti

Nel giugno 2014, lo Stato Islamico ha preso il controllo di Mosul, seconda città dell'Iraq a prevalente presenza sunnita. L'esercito iracheno si è immediatamente ritirato. Le minoranze religiose della città sono cadute così in mano ai jihadisti che hanno ben presto iniziato a discriminare i cristiani, ad esempio non distribuendo loro cibo e acqua. Poco dopo hanno contrassegnato le case di cristiani e sciiti con simboli legati alla loro appartenenza religiosa⁹.

Nel giugno 2014, nei dintorni e all'interno della città di Samarra, centro prevalentemente sunnita, sono stati rapiti oltre 170 uomini, perlopiù giovani e sunniti. Alcune dozzine di loro sono state ritrovate in seguito senza vita, mentre degli altri non si sono più avute notizie. In un solo giorno - venerdì 6 giugno - più di 30 sono stati rapiti dalle proprie abitazioni, freddati con un colpo alla testa e i loro corpi sono stati abbandonati nelle vicinanze. Le milizie sciite, sostenute e armate dal governo iracheno, hanno rapito e ucciso diversi civili sunniti senza mai essere state punite per tale crimine¹⁰.

Secondo quanto raccontato da alcuni sopravvissuti, il 10 giugno 2014, uomini armati appartenenti allo Stato Islamico hanno sistematicamente giustiziato 600 detenuti della

⁶ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper>

⁷ <http://www.loc.gov/law/help/apostasy/#iran>

⁸ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper>

⁹ <http://www.acnuk.org/news.php/497/iraq-mosul-bishop-says-we-have-never-seen-anything-like-this>.

¹⁰ <https://www.amnesty.org.uk/press-releases/iraq-government-backed-shia-militias-abducting-and-killing-sunnis-anti-isis-revenge>

prigione Badoush vicino Mosul. La netta maggioranza delle vittime era sciita. Dopo aver preso la prigione, i jihadisti hanno separato sunniti e sciiti, per costringere questi ultimi ad inginocchiarsi lungo il precipizio di un vicino burrone e ucciderli con colpi di fucile e di armi automatiche¹¹.

Nel luglio 2014 i cristiani hanno abbandonato Mosul dopo che Isis aveva minacciato di ucciderli se non si fossero convertiti all'Islam o non avessero pagato una "tassa di protezione". Una dichiarazione ufficiale del gruppo islamista è stata letta in tutte le moschee della città. Con questa si invitavano i cristiani ad obbedire o a far fronte alla morte qualora non avessero abbandonato Mosul. L'ultimatum citava uno storico contratto conosciuto come *dhimma*, in base al quale i non musulmani che vivono nelle società islamiche e rifiutano di convertirsi, possono godere di protezione sottostando al pagamento di una tassa chiamata *jizya*. «Noi offriamo loro tre scelte: l'Islam, il contratto dhimma - che comporta il pagamento della jizya - e se rifiutano non riceveranno null'altro che la spada», affermava la dichiarazione dello Stato Islamico¹². Per la fine di luglio circa 3mila cristiani hanno abbandonato la città¹³.

All'inizio dell'agosto 2014 (nella notte tra il 6 e il 7), Isis ha attaccato i villaggi cristiani della Piana di Ninive, inclusa Qaraqosh, la più grande città a maggioranza cristiana dell'Iraq. Dopo l'inaspettato ritiro dei peshmerga curdi, i villaggi erano rimasti senza alcuna protezione. Oltre 120mila cristiani hanno dovuto fuggire in drammatiche circostanze, la maggior parte di loro si è diretta in aree controllate dal governo regionale curdo¹⁴.

L'attacco compiuto nell'agosto 2014 dallo Stato Islamico nella città a maggioranza yazida di Sinjar, nella Piana di Ninive, ha portato al massacro di yazidi, assiri cristiani, sciiti ed altri e alla distruzione di siti religiosi secolari. Secondo le Nazioni Unite almeno 200mila civili, perlopiù yazidi, hanno abbandonato la città di Sinjar per rifugiarsi sulle montagne, circondate dagli estremisti. Uomini, donne e bambini sono rimasti intrappolati sul Monte Sinjar, senza via di fuga con un limitato accesso a cibo, acqua e rifugi sicuri, ad eccezione degli aiuti forniti per via aerea dalle forze irachene e curde. Dozzine di loro sono morti a causa della malnutrizione e della disidratazione. Migliaia di donne e adolescenti yazide, e perfino molte bambine, sono state rapite, stuprate, vendute come schiave sessuali o uccise. I peshmerga curdi, con l'assistenza dell'aviazione statunitense, sono riusciti a porre fine all'assedio dell'Isis sul Monte Sinjar nel dicembre 2014. Le forze curde hanno raccontato di aver trovato fosse comuni nell'area¹⁵. Secondo quanto affermato da Mohammed Shia al-Sudani, Ministro iracheno per i Diritti umani, i militanti dello Stato Islamico hanno ucciso almeno 500 membri della minoranza yazida, nel corso della loro offensiva nel Nord del Paese. Al-Sudani ha aggiunto che

¹¹ <https://www.hrw.org/news/2014/10/30/iraq-isis-executed-hundreds-prison-inmates>

¹² <http://www.bbc.com/news/world-middle-east-28381455>

¹³ http://www.fides.org/en/news/36136-ASIA_IRAQ_Last_exodus_from_Mosul_nearly_three_thousand_Christians#.V09FkJ3wCM8

¹⁴ <http://www.acn-aed-ca.org/iraq-iraqi-bishops-thank-aid-to-the-church-in-need-for-building-schools-for-refugee-children/>

¹⁵ <http://www.uscirf.gov/sites/default/files/Iraq%202015.pdf>

gli estremisti sunniti hanno perfino seppellito vive alcune delle loro vittime, incluse donne e bambini¹⁶.

A settembre milizie, combattenti volontari e forze di sicurezza irachene, hanno deliberatamente distrutto le proprietà dei civili sunniti, dopo aver costretto lo Stato Islamico al ritiro dal villaggio di Amerli e dalla zona circostante, in seguito agli attacchi aerei dell'aviazione statunitense irachena¹⁷.

Nell'ottobre 2014, l'arcivescovo caldeo di Erbil, monsignor Bashar Matti Warda, ha accusato il governo iracheno di non aver aiutato i cristiani nella loro disperata fuga dalle milizie dell'Isis. Monsignor Warda ritiene che il governo di Bagdad «non abbia fatto assolutamente nulla» per i 120mila cristiani che terrorizzati dagli estremisti hanno cercato salvezza lontano dalle loro case. In un'intervista ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, il presule ha affermato: «la realtà è che i cristiani non hanno ricevuto alcun sostegno dal governo centrale. Non hanno fatto nulla per loro, assolutamente nulla»¹⁸.

Nel novembre 2014, i leader cristiani dell'Iraq hanno esortato «la maggioranza moderata dei musulmani» a condannare gli attacchi contro i cristiani e le altre minoranze religiose commessi dallo Stato Islamico. Il Patriarca Louis Raphael I Sako, guida della Chiesa cattolica caldea, ha espresso la propria preoccupazione per il fatto che i leader islamici non avevano levato la propria voce contro gli attacchi commessi «in nome della religione islamica» che avevano colpito cristiani, yazidi, sciiti ed altri¹⁹.

Nel novembre 2014, combattenti dello Stato Islamico hanno fatto saltare in aria parte del convento Vittoria, appartenente alle suore caldee del Sacro Cuore e situato nel sobborgo di Mosul chiamato Alaraby. Il complesso, che si trova di fronte al monastero di San Giorgio, è stato gravemente danneggiato²⁰.

Nel gennaio 2015 alcuni testimoni hanno affermato di aver visto membri dell'esercito iracheno assistere all'esecuzione di 72 sunniti da parte delle milizie sciite. Cinque testimoni intervistati separatamente dall'agenzia Reuters, hanno descritto diverse esecuzioni avvenute nel villaggio di Barwanah, nell'Est del Paese, i cui residenti e ufficiali provinciali sostengono che almeno 72 iracheni disarmati siano stati uccisi. I testimoni hanno identificato i killer come appartenenti all'esercito e alle milizie sciite. Tuttavia gli ufficiali del governo e della sicurezza nazionale hanno negato l'accaduto, attribuendo le esecuzioni all'Isis²¹.

Nel marzo 2015, estremisti appartenenti allo Stato Islamico hanno distrutto parte dell'antico monastero di Mar Banham, risalente al IV secolo. Gli islamisti si sono prima

¹⁶ <http://www.reuters.com/article/us-iraq-security-yazidis-killings-idUSKBN0GA0FF20140810>

¹⁷ <https://www.hrw.org/news/2015/03/18/iraq-militia-attacks-destroy-villages-displace-thousands>

¹⁸ <http://www.acnuk.org/news.php/524/iraq-bishop-says-quotour-people-have-been-abandonedquot>

¹⁹ <http://www.acnuk.org/news.php/534/iraq-christian-leader-says-muslims-must-condemn-isis>

²⁰ <http://www.asianews.it/news-en/Mosul%3A-video-shows-Islamic-state-blowing-about-Sacred-Heart-convent-32795.html>

²¹ <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-iraq-killings-idUSKBN0L20FD20150129>

impadroniti del monastero, che si trova vicino alla città di Beth Khdeda - a circa 32 chilometri a sud-est di Mosul - per poi iniziare la loro avanzata nell'Iraq del Nord²².

Nel maggio 2015, gli uomini dello Stato Islamico hanno ucciso centinaia di prigionieri yazidi. Il massacro avuto luogo nel distretto di Tal Afar, ad ovest di Mosul. L'ufficio stampa del partito Progresso Yazida, ha riferito che il 1° maggio sono stati giustiziati «almeno 300 prigionieri», mentre secondo il governo di Bagdad le vittime sarebbero state «circa 300». Commentando la notizia, il vicepresidente iracheno Osama al-Nujaifi ha definito l'esecuzione sommaria un atto «orribile e barbarico»²³.

Nel luglio 2015 quattro cristiani sono stati rapiti a Bagdad. Per due di loro il sequestro si è concluso con la morte, nonostante il riscatto fosse stato pagato. In una dichiarazione ufficiale il Patriarcato caldeo ha denunciato il deterioramento del livello di sicurezza e rivolto un appello al governo affinché proteggesse le persone e le loro proprietà²⁴.

Nell'ottobre 2015 è stato riportato che sempre più cristiani rifugiati, costretti dallo Stato Islamico ad abbandonare le proprie città e villaggi, stavano lasciando l'Iraq avendo ormai perso la speranza di poter tornare a casa. In un'intervista ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, monsignor Warda ha dichiarato che, nonostante le condizioni umanitarie degli sfollati cristiani in Iraq fossero migliorate, l'emorragia di fedeli dal Paese stava continuando. «Lo scorso anno - ha continuato il presule - vi erano 13.500 famiglie rifugiati cristiani registrate nella nostra arcidiocesi. Ora ne rimangono circa 10mila, il che significa che più di 3.500 famiglie hanno lasciato l'Iraq»²⁵.

Nel novembre 2015 la comunità cristiana si è opposta ad una nuova legge che obbligava i bambini appartenenti alle minoranze religiose a divenire musulmani qualora il padre si fosse convertito all'Islam o la madre avesse sposato un musulmano. In una dichiarazione inviata ad Aiuto alla Chiesa che Soffre il Patriarca caldeo Louis Raphael I Sako, ha definito la nuova legge «inaccettabile». Il Patriarca della Chiesa caldea ha scritto: «il 27 ottobre 2015, il voto dei deputati in favore della legge sulla Carta Nazionale ha generato grande risentimento tra i cristiani e le altre minoranze religiose». Tale carta obbliga i minorenni ad abbracciare automaticamente l'Islam, anche se un solo genitore decide di convertirsi (Art. 26.2). Diverse minoranze religiose - inclusi cristiani, yazidi, mandei e baha'i - hanno cercato di modificare la proposta in tale maniera: «i minori potranno conservare la propria religione fino al completamento dei 18 anni di età in seguito avranno il diritto di scegliere la propria religione. Dopo che la legge è stata approvata, parlamentari appartenenti alle diverse minoranze religiose hanno protestato davanti al Parlamento. La norma, che fa parte di una nuova legislazione relativa alle

²² <http://www.independent.co.uk/news/world/middle-east/isis-militants-blow-up-ancient-4th-century-christian-mar-behnam-monastery-in-iraq-10123238.html>

²³ <http://www.asianews.it/news-en/Yazidi%E2%80%99s-confirm-massacre-of-%E2%80%9Cat-least-300-people%E2%80%9D-by-Islamic-State-34140.html>

²⁴ <http://www.asianews.it/news-en/Baghdad%2C-Christians-kidnapped-and-killed.-Chaldean-Patriarchate-asks-for-protection-and-security-34760.html>

²⁵ <http://www.acnuk.org/news.php/602/iraq-iraqi-refugees-losing-all-hope-of-returning-home>

carte d'identità, entra in conflitto con alcuni articoli dell'attuale Costituzione irachena²⁶. In seguito la legge è stata rivista ed il Parlamento iracheno ha accettato le obiezioni dei cristiani e delle altre minoranze. Il Patriarca Louis Raphael I Sako ha quindi affermato: «sono molto soddisfatto della decisione del Parlamento iracheno di cambiare» il controverso articolo 26 riguardante l'islamizzazione dei minori. «Questa decisione mostra sostegno ed è un importante messaggio per le minoranze in Iraq. È inoltre una chiara dimostrazione di democrazia»²⁷.

Nel dicembre del 2015, lo Stato Islamico ed altri gruppi estremisti hanno sferrato nuovi attacchi contro i cristiani nel Nord dell'Iraq durante le celebrazioni natalizie. Secondo quanto riportato, alcuni membri dell'Isis hanno affisso dei segnali a Mosul intimando ai musulmani di non celebrare il Natale in nessun modo con i cristiani «in quanto eretici». A Kirkuk invece, gruppi islamisti hanno distrutto due cimiteri cristiani, profanando e distruggendo numerose tombe²⁸.

Nel gennaio del 2016 il più antico monastero cristiano del Paese è stato distrutto dagli uomini di al Baghdadi. Padre Dankha Issa, un monaco iracheno appartenente all'Ordine Antonino di S. Ormisda dei caldei, ha dichiarato ad Aiuto alla Chiesa che Soffre: «il monastero di Sant'Elia a Mosul era un simbolo della presenza cristiana in Iraq. Il fatto che sia stato distrutto è terribile». Mercoledì 20 gennaio, l'agenzia di stampa statunitense *Associated Press* ha annunciato che Isis aveva raso al suolo il monastero. Un'analisi delle immagini da satellite, suggerisce che il monastero sia stato distrutto tra l'agosto ed il settembre 2014²⁹.

Nel gennaio 2016 la Missione di assistenza per l'Iraq delle Nazioni Unite e l'Ufficio per i Diritti umani dell'Onu hanno stimato che almeno 3500 persone erano «attualmente detenute in schiavitù» dallo Stato Islamico. «La maggior parte di quanti sono tenuti in cattività è costituita da donne e bambini, perlopiù appartenenti alla comunità yazida», afferma il comunicato congiunto pubblicato a Ginevra³⁰.

Sempre nel gennaio 2016, legislatori e ministri sunniti iracheni hanno deciso di boicottare le elezioni governative e parlamentari per protestare in seguito alle violenze che avevano colpito la loro comunità in una città a Est di Bagdad. Bombardamenti anti-sciiti avvenuti nella città di Muqdadiya l'11 gennaio e rivendicati dallo Stato Islamico, avevano provocato attacchi di rappresaglia contro la comunità sunnita che hanno causato la morte di 23 persone ed il ferimento di 51 civili in un doppio attacco dinamitardo avvenuto in un'area frequentata da combattenti delle milizie sciite³¹.

²⁶ <http://www.acnuk.org/news.php/605/iraq-new-iraq-law-to-force-christian-children-to-embrace-islam#-sthash.D0EyFRTM.dpuf>

²⁷ <http://www.asianews.it/news-en/Patriarch-of-Baghdad-welcomes-amendments-to-Law-on-Islamization-of-children-35908.html>

²⁸ <http://www.asianews.it/news-en/Islamic-State-brand-Christmas-festivities-heretical.-In-Kirkuk-two-Christian-cemeteries-desecrated-36237.html>

²⁹ <http://www.acnuk.org/news.php/622/iraq-grief-over-destruction-of-historic-monastery>

³⁰ <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-iraq-un-idUSKCN0UX0ZD>

³¹ <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-iraq-violence-idUSKCN0UW2DA>

Nel febbraio 2016 Isis ha decapitato un ragazzo musulmano di 15 anni perché ascoltava musica pop occidentale e ucciso altri due giovani con colpi di arma da fuoco perché avevano saltato la preghiera del venerdì³². Sono solo alcuni esempi del giro di vite effettuato dal Califfato nella città di Mosul.

Nello stesso mese il Primo ministro iracheno Al Abadi ha dichiarato che il governo non discrimina i cittadini sulla base della loro appartenenza religiosa, aggiungendo che le autorità consideravano i cristiani come una «parte genuina» dell'identità nazionale e avrebbero fatto di tutto per prevenire la loro emigrazione³³.

Nel marzo 2016 il Capo di Stato Fouad Masum, ha detto che i cristiani sono «membri originali» dell'Iraq, come evidenziato dai numerosi monasteri distribuiti in tutto il Paese. Il presidente ha aggiunto che i gruppi jihadisti come lo Stato Islamico, hanno anche attaccato la popolazione musulmana, come dimostrato dall'alto numero di vittime - sunniti inclusi - e dalle moschee di Mosul, distrutte dal Califfato³⁴.

Sempre nel marzo 2016, Isis ha rilasciato un breve video relativo al rogo di testi cristiani avvenuto a Mosul. Le immagini mostrano un militante jihadista che getta alle fiamme una serie di libri e testi con il crocifisso riportato sulla copertina³⁵.

Il mese seguente il Patriarcato caldeo ha annunciato la creazione di un comitato ad hoc per monitorare le vendite e i trasferimenti di proprietà - abitazioni e appezzamenti di terra - appartenenti ai cristiani a Bagdad. Il Patriarca ha denunciato l'appropriazione indebita di numerose proprietà cristiane, che risulta aumentata dopo l'intervento militare guidato dagli Stati Uniti nel 2003. Secondo il prelado questo fenomeno, che è stato reso possibile grazie alla complicità di ufficiali corrotti, indebolisce ulteriormente la presenza cristiana in Iraq³⁶. Già prima di queste dichiarazioni, diverse centinaia di cristiani siriani, caldei e assiri, della regione di Nahla nella provincia settentrionale di Duhok, avevano organizzato una manifestazione di protesta di fronte al Parlamento della regione autonoma del Kurdistan iracheno per protestare contro l'espropriazione illegale delle loro proprietà, avvenuta negli ultimi anni per mano di influenti figure curde. Questi casi sono stati spesso denunciati ai tribunali competenti, ma finora senza alcun risultato³⁷.

Nell'aprile 2016 una chiesa di rito latino nel centro di Mosul gestita dai padri domenicani, conosciuta come la Chiesa della Vergine Miracolosa o la Chiesa dell'orologio, è

³² <http://www.asianews.it/news-en/Mosul%3A-Islamic-State-beheads-15-year-old-boy-for-listening-to-%E2%80%9CWestern-music-36737.html>

³³ http://www.fides.org/en/news/59454-ASIA_IRAQ_Iraqi_Premier_the_government_does_not_make_discrimination_based_on_religion#.V07-Np3wCM8

³⁴ http://www.fides.org/en/news/59603-ASIA_IRAQ_Iraqi_President_Christians_are_original_members_of_our_nation_And_the_jihadis_also_attack_Muslims#.V079i53wCM8

³⁵ http://www.fides.org/en/news/59630-ASIA_IRAQ_Burning_of_Christian_books_in_Mosul#.V079N-Z3wCM8

³⁶ http://www.fides.org/en/news/59834-ASIA_IRAQ_The_Chaldean_Church_establishes_a_committee_to_monitor_the_changes_of_Christian_property_ownership#.V078IJ3wCM8

³⁷ http://www.fides.org/en/news/59823-ASIA_IRAQ_Christians_in_the_Nineveh_Plain_demonstrate_in_Erbil_Kurdish_fixers_have_expropriated_our_lands#.V078mp3wCM8

stata distrutta con degli esplosivi. Il Patriarca Sako ha attribuito l'atto sacrilego allo Stato Islamico³⁸.

Nel maggio 2016 il Patriarcato caldeo ha reso noto che non vi erano più famiglie cristiane rimaste a Mosul e che le voci circa il pagamento di una tassa erano false. Alcuni avevano infatti asserito che vi erano famiglie cristiane che ancora vivevano nella città sottostando alle regole del Califfato e dunque pagando la jizya. La Chiesa irachena ritiene invece che gli unici cristiani rimasti a Mosul siano imprigionati o disabili³⁹.

Nel maggio 2016 una sparatoria e degli attacchi dinamitardi rivendicati dall'Isis hanno ucciso 16 persone nella città a maggioranza sciita di Balad, a Nord di Bagdad. Tre uomini armati di mitragliatrice hanno aperto il fuoco davanti in un caffè verso la mezzanotte, uccidendo 12 persone e ferendone 25⁴⁰.

Nel maggio 2016 un'offensiva composta da circa 150 appartenenti allo Stato Islamico ha attaccato la città di Telskuf, nella Piana di Ninive. L'azione militare è durata poche ore. Nello stesso giorno le milizie curde, sostenute dai raid aerei della coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti hanno preso controllo della città ormai deserta⁴¹.

Nello stesso mese è stato riportato che i cristiani assiri, caldei e siriaci che avevano trovato rifugio nella città di Duhok dopo che loro villaggi erano stati conquistati dallo Stato Islamico, erano stati obbligati a firmare una petizione per la proclamazione di uno Stato indipendente curdo nel Kurdistan iracheno⁴².

Sempre nel maggio 2016, leader cristiani, musulmani, yazidi e sabeï hanno preso parte ad una preghiera promossa dal Patriarcato caldeo. Il leader sciita Ali Al-Yacoub ha ringraziato «i nostri fratelli cristiani» per il loro lavoro, notando come nonostante «abbiano sofferto molto», continuino a promuovere «l'unità». Al-Yacoub ha inoltre auspicato una risposta univoca e congiunta «contro ogni gesto o atto terroristico»⁴³.

Prospettive per la libertà religiosa

Da alcuni anni, la situazione della libertà religiosa in Iraq è tra le peggiori al mondo. Durante il periodo in esame il quadro è perfino peggiorato a causa dell'avanzata dello Stato Islamico. Il gruppo sunnita ha commesso gravi atrocità contro la libertà religiosa di cristiani, yazidi, shabak e altri gruppi, soprattutto sciiti. Sono stati riportati omicidi di

³⁸ http://www.fides.org/en/news/59892-ASIA_IRAQ_The_Clock_Church_destroyed_in_central_Mosul#.V077pp3wCM8

³⁹ <http://www.asianews.it/news-en/For-Chaldean-Patriarchate%2C-no-Christian-families-are-left-in-Mosul%2C-tax-payment-a-false-rumour-37467.html>

⁴⁰ <http://www.reuters.com/article/us-mideast-crisis-iraq-violence-idUSKCN0Y40FM>

⁴¹ http://www.fides.org/en/news/59956-ASIA_IRAQ_The_Peshmerga_and_the_coalition_raid_reject_the_jihadists_outside_the_village_of_Telskuf#.V077EJ3wCM8

⁴² http://www.fides.org/en/news/60018-ASIA_IRAQ_Iraqi_Christian_refugees_are_forced_to_sign_a_document_to_support_the_independence_of_Iraqi_Kurdistan#.V076bp3wCM8

⁴³ <http://www.asianews.it/news-en/Shia-leader-thanks-Iraqi-Christians-37645.html>

massa, stupri sistematici, rapimenti e riduzione in schiavitù specie delle donne, nonché la distruzione di siti religiosi come chiese e moschee. Gli Stati Uniti ed altre nazioni hanno definito genocidio gli atti commessi dal cosiddetto Isis o Daesh contro cristiani, yazidi e altre comunità. I sunniti che non aderiscono all'ideologia estrema del gruppo vengono altrettanto colpiti. Le minoranze religiose, tra cui i cristiani, sono state costrette a fuggire nell'estate del 2014 a causa dello Stato Islamico e attendono ancora di ritornare alle proprie case. Nel frattempo molti di loro hanno lasciato il Paese, per nazioni vicine come la Giordania o il Libano oppure per l'Occidente. Centinaia di migliaia di sunniti hanno abbandonato le aree controllate o attaccate dall'Isis a causa dei combattimenti o dell'ideologia della formazione jihadista e sono divenuti sfollati interni.

Il governo iracheno rispetta generalmente la libertà di culto di cristiani, yazidi e altri, tuttavia le minoranze non vengono protette neanche nelle aree controllate dalle autorità nazionali. Rapimenti e altri attacchi continuano a verificarsi restano spesso impuniti.

I sunniti soffrono inoltre a causa delle violenze commesse dalle milizie sciite sostenute dal governo di Bagdad, crimini che altrettanto spesso restano impuniti. Gli sciiti sono a loro volta obiettivo dei militanti sunniti nelle aree controllate dal governo. Il Primo Ministro Haider Al Abadi ha cercato di rovesciare la politica settaria del suo predecessore tendendo la mano a sunniti e curdi. Ma fino a questo momento il suo piano ha avuto un limitato successo.

La situazione è nettamente migliore nelle regioni settentrionali controllate dal governo autonomo regionale del Kurdistan. Molti cristiani si sono trasferiti qui da Bagdad durante il conflitto settario fra sunniti e sciiti che ha avuto luogo dopo il 2004. A seguito della conquista da parte dello Stato Islamico di Mosul e della Piana di Ninive, oltre 120mila cristiani sono fuggiti nel Kurdistan. Alcuni di loro lamentano di subire pressioni da parte di ufficiali del governo autonomo, che vuole obbligarli a sostenere i propri obiettivi politici. La disputa sulle terre tra curdi e cristiani rimane inoltre un problema.

In generale la situazione della libertà religiosa in Iraq soffre a causa di un profondo conflitto settario che non sembra potersi risolvere nel prossimo futuro.